



**13 febbraio, Veglie
di San Valentino
per gli innamorati**

a pagina 2

**Ac per Betlemme,
a scuola con
un euro al giorno**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano@chiesadimilano.it

Avenir - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

il messaggio del Santo Padre

**Papa Leone: «Olimpiadi
per costruire ponti»**

«L'importante evento suscita sentimenti di amicizia e fraternità, saldando la consapevolezza del valore dello sport al servizio dello sviluppo integrale della persona umana». Così papa Leone XIV nel messaggio inviato all'arcivescovo e letto nella basilica di San Babila durante la celebrazione nella quale, giovedì scorso, è stata accolta la Croce degli sportivi e si è avviato *For each other*, il programma di eventi ideato dalla Diocesi per Olimpiadi e Paralimpiadi. «Il Santo Padre - si legge ancora - assicura la sua preghiera affinché queste giornate di sana competizione contribuiscano a costruire ponti tra culture e popoli, promuovendo l'accoglienza e la solidarietà».

Nella sua omelia monsignor Delpini ha fatto riferimento appunto alla Croce che al centro, al posto del corpo di Cristo, presenta una sorta di apertura: un invito ad «andare oltre e accogliere il mistero. Il corpo assente incoraggia le domande, lo sguardo, l'attenzione. La Croce degli sportivi rimarrà in questa chiesa per i giorni delle Olimpiadi e Paralimpiadi e per chi saprà ascoltare parlerà come parla un corpo glorioso, il corpo assente che attira lo sguardo, provoca la memoria, alimenta lo stupore e convince a cantare l'alleluia di Pasqua».

Di Olimpiadi e Paralimpiadi si parla anche a pagina 4.

Questo pomeriggio a Milano, la Chiesa ambrosiana celebra la festa della Vita consacrata con l'arcivescovo

Testimoni di una gioia donata

DI SIMONETTA CABONI

Alla vigilia della Festa della Presentazione del Signore e XXX Giornata mondiale della Vita consacrata, la Chiesa ambrosiana celebra la festa alla presenza dell'arcivescovo Delpini. La celebrazione diocesana è in programma oggi alle 15.30, nella basilica di San Carlo al Corso a Milano, con il concerto del Coro Elikya diretto da Raymond Bahati; alle 17 partirà la processione verso il Duomo, dove alle 17.30 l'arcivescovo presiederà la Messa (diretta su www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano). Ne parliamo con mons. Walter Magni, vicario episcopale per la Vita consacrata, per approfondire il significato di questa Giornata e avere uno sguardo sulla presenza in Diocesi.

Quale significato vorrebbe dare quest'anno alla Giornata mondiale della Vita consacrata?

«È stata istituita dalla Chiesa per riconoscere e onorare il contributo prezioso dei consacrati e delle consacrate che hanno dedicato la loro vita a Dio, consacrando nell'esercizio dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Questa Giornata, che ricorre annualmente il 2 febbraio, coincide con la Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, l'episodio evangelico in cui Gesù venne offerto a Dio, secondo la tradizione della Legge ebraica. Tutti i consacrati sono così chiamati a fare propria l'offerta con la quale Maria e Giuseppe riconoscono che quel loro figlio appartiene anzitutto a Dio. In questo senso, emerge sempre più chiaramente l'urgenza che i consacrati sappiano evidenziare il primato della consacrazione nella loro esistenza. Le opere carismatiche proprie di una congregazione non solo cambiano, ma possono anche venir meno lungo la loro storia, come di fatto sta anche avvenendo per molti istituti religiosi nelle Chiese d'Occidente. Ma ciò che non può venir meno per tutti i consacrati è l'atto della propria consacrazione a Dio, che afferma il primato del Padre in tutte le dimensioni della loro esistenza. Credo sia questo il senso profondo della Giornata della Vita consacrata».

Abbiamo da poco concluso il Giubileo della speranza. Quali frutti di grazia le sembra di vedere germogliare tra le consacrate e i consacrati presenti in Diocesi?

«L'anno scorso, in occasione della Festa del 2 febbraio, avevamo

celebrato il Giubileo della Vita consacrata imparando a percepire, proprio a partire dal termine "giubileo", una sorta di esultanza gioiosa che era sfociata - come naturalmente - in una danza, recandoci dalla chiesa di San Carlo al Corso al Duomo per celebrare l'Eucaristia. Quest'anno, come frutto del Giubileo della speranza, desideriamo continuare nella stessa prospettiva. Per questo si è voluto intitolare questa Giornata come "Festa diocesana", rendendo grazie a Dio per le tutte le persone consacrate presenti in Diocesi. Credo infatti che la gente, in generale come anche i credenti delle nostre comunità cristiane, amino percepire che chi si consacra al Signore non può che essere anzitutto carico di gioia e di speranza. Di un'esultanza che lo spinge a cantare il *Magnificat*, non un *De profundis* scoraggiato e stanco, ripiegato sui propri limiti e sulle fatiche della vita. Tutti abbiamo bisogno di accorgerci che consacrare a Dio la propria esistenza riempie la vita. E così non puoi che esultare, cantare. Questa è, anche nella mia esperienza, una via per l'animazione vocazionale nei nostri istituti. Testimoniare la gioia di una vita realizzata vale più di un certo vaniloquio retorico, anche pastorale, a riguardo della mancanza di vocazioni».

Quale augurio rivolge oggi ai consacrati e alle loro comunità?

«L'augurio è che i consigli evangelici di povertà, castità/verginità e obbedienza, che sono poi gli stessi segni che hanno contraddistinto la vita stessa di Gesù di Nazareth, siano sempre più i segni che ancora trasmettono la bellezza della consacrazione. C'è una bellezza in ogni consacrato e consacrata che si può evincere solo da come si esercitano concretamente nella vita certe dinamiche evangeliche. C'è un esercizio della vita cristiana, in cui i consacrati e le consacrate si sono definitivamente incamminati e che abbisogna, per quasi tutte le espressioni di Vita consacrata, dell'orizzonte concreto di una fraternità, di una comunità entro cui ci si può appropriare, giorno dopo giorno, dello stile della vita stessa di Gesù, che per amore di Dio e per amore nostro si è fatto povero, casto e obbediente. Auguro che tutto questo sia sempre più chiaro ed evidente anzitutto agli stessi consacrati, perché il mondo veda, li veda e ci veda, e continui così a glorificare il nome santo di Dio, che Gesù ci ha rivelato».



Un momento della festa della Vita consacrata dell'anno scorso, come una danza gioiosa verso il Duomo (Foto Agenzia Fotogramma)

Quasi 6mila i consacrati che sono presenti in diocesi



Quali sono i «numeri» della Vita consacrata nel territorio della Chiesa ambrosiana? Attualmente i consacrati nella Diocesi di Milano ammontano complessivamente a quasi 6 mila unità. Tra questi, 850 sono i religiosi e 4 mila sono le religiose, che vivono in case o comunità/fraternità propriamente dette «religiose»; 393 sono femminili, comprendendo anche 12 monasteri, e 112 sono quelle maschili, compresi quattro monasteri. Ci sono poi circa 530 consacrati e consacrate «secolari» che non vivono in comunità, ma individualmente, facendo riferimento a 28 Istituti femminili e a 6 maschili. Allargando lo sguardo ad alcune aggregazioni di consacrati «di diritto diocesano», si segnalano le 125 sorelle dell'*Ordo virginum*, una forma di vita consacrata vissuta nel

contesto della spiritualità della Chiesa particolare e delle normali condizioni di vita del popolo di Dio. Sono 33 dell'*Ordo viduarum*: non vivono in comunità, ma nei contesti ecclesiastici diocesani più diversi. La consacrazione delle vedove, nota fin dai tempi apostolici torna ad essere praticata nelle Chiese locali in molte parti del mondo. Nel 2000 in Diocesi è stato istituito dal cardinale Carlo Maria Martini l'*Ordo viduarum ambrosianus*. Infine vanno considerate anche alcune «Associazioni pubbliche di fedeli» che pure vivono in comunità, come 68 Ausiliarie diocesane - che mettono la propria vita e la propria fede al servizio della missione apostolica della Chiesa diocesana che è in Milano - e diverse «Società di Vita apostolica» come i numerosi missionari del Pime.



La religiosa delle Oblate catechiste Piccole serve dei poveri racconta di essersi subito ambientata in terra ambrosiana

DI ANNAMARIA BRACCINI

Vengo dal Benin e sono in Italia dal 2004, ma sono arrivata in Diocesi di Milano nel mese di dicembre 2014. Sono sempre stata a Magenta nella parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Girolamo Emiliani che fa parte della Comunità pastorale della città. Sono molto contenta di essere qui e ho imparato tanto. Suor Blandine Denou, religiosa delle Oblate catechiste Piccole serve dei poveri, ha una voce fresca, giovane e simpatica, quando racconta, con poche pennellate, in un buon italiano, come da un piccolo Paese dell'Africa occidentale, lontano migliaia di km da Milano, si senta oggi or-

gogliosamente parte della Chiesa ambrosiana.

Quel è il suo ruolo nella diaconia di Magenta?

«Ci vediamo una volta alla settimana per programmare la pastorale delle parrocchie. Poiché, attualmente, ai Santi Giovanni Battista e Girolamo non c'è sacerdote, noi collaboriamo con i preti della Comunità pastorale per la catechesi, la visita agli ammalati, sia a domicilio sia in ospedale, e per la pastorale giovanile. È un impegno notevole, ma di grande soddisfazione».

Quando è nata la sua vocazione?

«Nel mio Paese di origine vedo le suore della Congregazione (fondata nel 1914 proprio in Benin), ma non mi era mai venuto

in mente che lo sarei diventata anche io. Un giorno, seguendo una Messa per gli ammalati, improvvisamente mi sono messa a piangere, sentivo un calore in me e non capivo cosa mi stesse succedendo, ma avevo dentro una voce che diceva di dedicarsi a pregare e a occuparsi dei poveri. Lì è nata una luce: sono andata dai miei genitori non credenti ed erano scettici sulla mia scelta e, poi, da una suora che mi ha parlato dell'Istituto delle Oblate catechiste Piccole serve dei poveri. A 20 anni ho cominciato a frequentare le religiose, a 25 ho iniziato il cammino quadriennale nel postulato, ho emesso i voti nel 2001. Ora ho 53 anni e in questo 2026 farò i 25 anni di consacrazione». Come è arrivata in Italia?

«Ho obbedito alla Madre superiore che mi ha mandato in missione in Italia - a Milano abbiaamo due comunità e una a Brescia - anche se il nostro Istituto è presente anche in Francia, in Colombia e Marocco. All'inizio, senza capire e parlare una parola d'italiano, è stato difficile. Prima a Roma, poi in Toscana a Massa Marittima e all'Isola d'Elba, ancora passando per un altro periodo romano, infine, nel 2014 sono approdata in Diocesi di Milano riediendo a Magenta».

Come si trova nella Chiesa ambrosiana?

«Mi sono subito ambientata bene anche perché ho potuto sperimentare da vicino la realtà ecclesiastica, la sua organizzazione e la vitalità diocesana. Ad esempio,

non conoscevo il Rito ambrosiano e, quindi, per me è stata una felice scoperta che vivo come una grande ricchezza. Forse è esagerato dire che mi sento di evangelizzare, perché la Chiesa ambrosiana non ne ha bisogno. Piuttosto mi pare di sperimentare uno scambio di condivisione e di doni, perché ricevo tanto, ma cerco anche di offrire il calore e la gioia tipica dell'Africa».

Qual è il suo sogno nel casotto?

«Essendo religiosa, devo obbedire ai nostri superiori, quindi non è che ho il desiderio di una scelta particolare. Dove ti mandano, tu vai. Non è un sogno, ma è quello che vuole il Signore; però sarei molto felice di poter rimanere sempre in missione».

L'arcivescovo in visita al decanato di Cesano Boscone



Ragazzi di Cesano nella raccolta viveri

La visita pastorale dell'arcivescovo prosegue nel Decanato di Cesano Boscone (Milano), nella Zona pastorale VI, dall'8 febbraio al 8 marzo. Come sempre, momenti ricorrenti sono le Messe in ogni chiesa parrocchiale, le visite ai cimiteri, gli incontri con Consigli pastorali, gruppi, associazioni, realtà del territorio come le scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti.

Domenica 8 febbraio la prima tappa nella Comunità pastorale «Cenacolo delle genti» di Corsico, in mattinata nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo e in quella di Sant'Adele a Buccinasco, nel pomeriggio in quella dello Spirito Santo ancora a Corsico.

Martedì 10 febbraio il primo turno dei colloqui con i sacerdoti, che proseguiranno poi giovedì 12 febbraio, giornata in cui sono in programma la visita ad alcune realtà sociali ed ecclesiastiche e l'incontro con l'Assemblea sinodale decanale. La visita ad altre realtà sociali ed ecclesiastiche impegnerà la mattinata di sabato 14 febbraio; nel pomeriggio, invece, tappa nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova a Corsico. La giornata di domenica 15 febbraio sarà dedicata alle parrocchie di Romano Banco e Rione Grancino a Buccinasco.

Sulle comunità del territorio un ampio servizio sul nuovo numero del mensile diocesano «Il Segno»

Giovedì 26 febbraio visita ad altre realtà sociali ed ecclesiastiche e, in serata, l'incontro con i giovani del Decanato. Sabato 28 febbraio, nel tardo pomeriggio, l'arcivescovo sarà nella parrocchia di Assago, domenica 1 marzo in quelle di Sant'Ambrogio e San Lorenzo Martire a Trezzano sul Naviglio. Infine, sabato 7 marzo nel pomeriggio tappa a Cusago, domenica 8 marzo nella Comunità pastorale Madonna del Rosario di Cesano Boscone (parrocchie di San Giovanni Battista, Sant'Ireneo e San Giustino).

Al Decanato di Cesano Boscone è

dedicato un ampio servizio sul numero di febbraio del mensile diocesano Il Segno, disponibile da oggi nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche. Una realtà, quella del Decanato, tra comunità vive e attive, dove la Chiesa locale si mostra sensibile ai bisogni sociali e alle sfide della contemporaneità. Il territorio è caratterizzato da tessuti sociali diversi e da un passato segnato dalla presenza della criminalità organizzata. La Caritas decanale interviene con servizi come mini-alloggi per situazioni di fragilità, docce per senzatetto, sportelli antimafia e iniziative contro il gioco d'azzardo. Particolare attenzione è dedicata agli anziani, con consulti, luoghi di ritrovo e percorsi di sostegno.

RICORDO



Don Massimo Frigerio

Edeceduto il 26 gennaio. Nato a Saronno nel 1937, ordinato nel 1961, è stato vicerettore e rettore al Seminario di Seveso, direttore spirituale presso il Collegio arcivescovile di Porlezza. Dal 1984 parroco a Malnate e dal 1996 a Valmadrera. Dal 2010 al 2014 decano per il Decanato di Lecco, poi residente a Canegrate.

Fidanzati, innamorati e accompagnatori dei percorsi sono invitati alle Veglie di San Valentino, un'iniziativa che ha conosciuto una grande partecipazione e che continua a crescere in diocesi

Giovani coppie, festa e preghiera

Promossi da Servizio per la famiglia, Pastorale giovanile e Azione cattolica ambrosiana, gli incontri si terranno nella serata di venerdì 13 febbraio a Milano, Varese, Castellanza e Monza con Delpini

DI LETIZIA GUALDONI

Un invito a fermarsi, a rileggere la propria esperienza affettiva quotidiana alla luce del Vangelo e a riconoscere la bellezza dell'amore come luogo in cui il Signore si rivela. Con questo desiderio, anche quest'anno i giovani innamorati sono invitati alle Veglie di San Valentino, un'iniziativa che negli anni ha conosciuto una partecipazione positiva e numerosa e che continua a crescere sul territorio diocesano. Promosse dal Servizio per la famiglia, dal Servizio per i giovani e l'università e dall'Azione cattolica ambrosiana, le Veglie sono rivolte ai fidanzati, ai giovani in cammino verso la vocazione al matrimonio, alle coppie-guida e agli accompagnatori dei percorsi di fidanzamento attivi nelle comunità, ma più in generale a tutti i giovani innamorati, perché San Valentino non resti una ricorrenza consumistica, ma diventi un autentico momento di festa e di preghiera. Un'occasione di incontro iniziatata a Milano nel 2023, che ha poi coinvolto Varese, successivamente Legnano e Masnago, fino ad arrivare quest'anno anche a Monza, con l'obiettivo - coltivato come un sogno condiviso - di raggiungere tutte e sette le Zone pastorali della Diocesi e di rendere questo appuntamento una proposta stabile, riconoscibile e attesa.

Le Veglie si terranno venerdì 13 febbraio, con inizio alle ore 19.30, in quattro sedi. A Milano, nella basilica di Sant'Ambrogio, la serata si aprirà con l'accoglienza e un momento conviviale, seguiti dalla Veglia di preghiera presieduta dal vescovo mons. Giuseppe Vegezzi; è prevista anche una visita guidata alla basilica accompagnata dai giovani de «La Via della Bellezza». A Varese, nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino, la veglia sarà presieduta dal vescovo, don Franco Gallivanone.



CONSIGLI PASTORALI

Sull'«ascolto» il secondo incontro di formazione

Secondo e ultimo incontro in presenza del percorso formativo 2025-2026 promosso dalla Diocesi e dall'Azione cattolica, per le giunte dei Consigli pastorali con i loro parrocchi. Il tema sarà «L'ascolto per la missione». L'appuntamento sarà sabato 7 febbraio (per le Zone I, II, IV, V, VI) e sabato 14 febbraio (per le Zone III e VII), dalle 9.30 alle 12.30, nelle sedi proprie indicate nel modulo di iscrizione reperibile sul portale www.chiesadimilano.it. Al fine di una

migliore organizzazione, è richiesta l'iscrizione entro 5 giorni dalla data dell'incontro. Il percorso sarà accompagnato, come lo scorso anno, da due schede per la formazione dei Consigli, che le Giunte potranno utilizzare, insieme ai materiali forniti negli incontri loro dedicati, per approntare occasioni e percorsi formativi per i loro Consigli pastorali. Le due schede forniscono anche bibliografia e sitografia utili per i percorsi che si vorranno attivare e si possono reperire sempre su www.chiesadimilano.it. Per ulteriori informazioni contattare equipipesinodale@diocesi.milano.it.

A CARUGATE



Figli di «Generazione Z», chi sono?

Sabato 7 febbraio, dalle ore 10, all'Auditorium Bcc Milano (via S. Giovanni Bosco 10/12) a Carugate (Milano), l'Assemblea sinodale con le parrocchie del Decanato di Cernusco sul Naviglio e l'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore della Università cattolica, promuovono il convegno «Generazione Z: chi sono i nostri figli? Ritratti di adolescenti in cerca di relazioni autentiche». Una mattinata di approfondimento sul tema dell'emergenza educativa e della povertà relazionale che coinvolge tutti, genitori e figli, che caratterizza il nostro tempo, guidati da esperti. Interverranno il professor Adriano Ellena, docente di psicologia sociale, e don Claudio Burgo, cappellano del carcere minorile Beccaria e presidente dell'associazione Kayros.

Nel ricordo del cardinal Martini, «reunion» il 15 in San Marco

Il prossimo 15 febbraio ricorrerà il 99° anniversario della nascita dell'amato arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini. Nell'occasione, per desiderio del cardinale Francescopalmerio, delegato arcivescovile al Consiglio pastorale ambrosiano, e di Marco Vergottini (segretario dello stesso dal 1984 al 2002), è stato promosso un incontro di tutti i membri ancora viventi delle cinque consigliature dell'organismo di partecipazione sotto l'episcopato martiniano. Domenica 15 febbraio, dalle 16 alle 18, presso il salone della chiesa di San Marco a Milano (piazza San Marco) si terrà un incontro amicale, una sorta di «caminetto pomeridiano». Sarà l'occasione per incontrarsi e fare memoria delle 100 sessioni di Consiglio pastorale diocesano, presieduto dal cardinale Martini presso il Seminario di corsi Venezia, Villa Cagnola di Gazzada e, soprattutto, Villa Sacro Cuore di Triuggio. Il raggiungimento di tale traguardo testimonia in qual misura il cardinale Martini abbia creduto in quell'organismo di partecipazione, al fine di promuovere un modello di Chiesa che affermasse il dirit-

to/dovere di tutti i credenti di farsi carico dell'edificazione ecclesiale sul piano progettuale, oltre che su quello operativo.

Il cardinale Coccopalmerio offrirà in apertura una riflessione teologica sul valore della sinodalità e del «consigliare» nella Chiesa universale e nella Chiesa locale. A sua volta Marco Vergottini proporrà una breve rilettura critica di 22 anni dell'attività del Cpd, ricostruendo per sommi capi la metodologia di lavoro e il servizio prodotto a vantaggio dell'arcivescovo e della Chiesa diocesana. Poi ciascuno/o dei consiglieri presenti potrà intervenire e raccontare questa straordinaria esperienza di costruire fraternamente un cammino di Chiesa nella scia della corresponsabilità rilanciata dal Concilio Vaticano II.

È importante che la notizia di questo incontro del 15 febbraio sia diffusa fra tutti i consiglieri ancora viventi, facendo memoria di quanti parteciperanno con interesse dal Cielo.

Al termine dell'incontro il cardinale Coccopalmerio presiederà l'eucaristia domenicale alle 18.30 nella chiesa di San Marco.

Da Milano alla Curia romana via Gorizia

Monsignor Redaelli, già vicario generale in diocesi e arcivescovo in Friuli, è stato nominato Segretario del Dicastero per il clero

DI STEFANIA CECCHETTI

Una chiamata inattesa da Roma e un nuovo servizio alla Chiesa universale. Papa Leone XIV ha nominato monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli Segretario del Dicastero per il clero. Arcivescovo di Gorizia e già vicario generale della Diocesi di Milano, don Carlo racconta il senso di questa nomina, il compito che lo attende e il legame che continua a unire il suo ministero alla Chiesa ambrosia-

na e alla Diocesi che lascia. Eccellenza, la nomina a Segretario del Dicastero per il clero è arrivata un po' a sorpresa... «Sì, una nomina inaspettata, nel senso che pensavo di andare avanti come arcivescovo di Gorizia ancora qualche anno, però mi è stato chiesto da papa Leone, quindi certamente non si può dire di no al Papa». Che tipo di incarico è quello che le è stato affidato? «L'incarico è all'interno di un Dicastero molto importante. I Dicasteri della Curia romana sono uffici che collaborano con il Papa in diversi ambiti, a servizio della Chiesa universale, come ha sottolineato papa Francesco nella Costituzione apostolica *Praedicate evangelium*, con cui nel 2022 ha riformato la Curia romana. L'ambito del Dicastero del clero è, come dice il nome, rela-

tivo ai sacerdoti, ai diaconi, ai seminaristi. Ma non solo: al Dicastero fa capo anche tutto quello che riguarda la vita delle parrocchie. Per esempio, qualche anno fa è stato questo Dicastero a pubblicare un documento molto interessante su una nuova visione delle parrocchie, le unità pastorali. Poi c'è tutto l'ambito delle autorizzazioni nel caso di atti di alienazione dei beni ecclesiastici e di straordinaria amministrazione delle parrocchie. Insomma, una serie di competenze piuttosto ampie».

Con la sua nomina salgono a quattro i Segretari o Sottosegretari di Dicastero originari della Diocesi di Milano... «Sì, la presenza ambrosiana è in effetti cospicua. C'è don Flavio Pace, Segretario del Dicastero per l'Unità dei cristiani; don Samuele Sangalli, Sottosegretario del Dicastero per l'Evangeliz-

azione, sezione per la prima evangelizzazione e le nuove chiese particolari; don Carlo Maria Polvani, Segretario del Dicastero per la cultura e l'Educazione, sezione per l'educazione».

Secondo lei, quali delle sue competenze o esperienze hanno inciso maggiormente nella scelta?

«Già quando ero impiegato nell'avvocatura della Curia ambrosiana ho sempre lavorato nell'ambito dei sacerdoti, dei Consigli pastorale e presbiterale e ho sempre seguito la vita della comunità. Ambiti di cui mi sono poi occupato come vicario generale della Diocesi, in una stagione di grande rinnovamento delle parrocchie, e naturalmente come pastore a Gorizia. Mi sono interessato di questi temi anche dal punto di vista dello studio e dell'insegnamento. All'Università Gregoriana tengo ancora due corsi: un anno

Monsignor Carlo Redaelli, nuovo Segretario del Dicastero per il clero



sulla prassi delle associazioni ecclesiastiche e un anno, invece, sulla prassi delle parrocchie e delle Curie. Tra l'altro uno dei sottosegretari che sarà tra i miei immediati collaboratori a Roma è stato mio studente proprio all'Università Gregoriana». Manterrà il suo ruolo di presidente di Caritas italiana?

«Il mio ruolo è legato al fatto che io sono presidente della Commissione per il Servizio della carità e della salute della Cei. Tutte le commissioni Cei vengono riviste a maggio, in occasione dell'Assemblea generale dei Vescovi. Nel mio caso, l'incarico, essendo trascorsi cinque anni, era già in scadenza».

Cibo buono (davvero), un diritto per tutti

DI PAOLO BRIVO

Probabilmente, non tutti sanno che in Europa una persona su cinque fatica a permettersi cibo sano. Che il consumo di cibi ultraprocessati è in aumento, soprattutto tra i giovanissimi. E che gli agricoltori più attenti alla sostenibilità (anche ambientale) fanno molta fatica ad andare avanti, a causa della concorrenza dell'agroindustria o di produttori di altre regioni del mondo, meno soggetti a regole che tutelano consumatori e ambiente.

Queste e altre consapevolezze, che riguardano una dimensione fondamentale della vita quotidiana di ogni uomo e donna (cioè alimentarsi), conducono a un'affermazione di principio e a una conclusione politica di importanza capitale: il cibo è un diritto umano che va assicurato a

tutti, in quantità consone e con una qualità adeguata. Ed è arrivato il momento che l'Europa lo riconosca davvero come tale.

Con questa convinzione, più di 200 sigle della società civile continentale hanno promosso *Good food for all*, Cibo buono per tutti, campagna alla quale ha deciso di aderire anche Caritas ambrosiana (insieme a Caritas italiana, Caritas Europa e le Caritas nazionali di Francia, Grecia e Moldova). La campagna scaturisce dalla persuasione che la fame non sia un caso o una disgrazia, ma un fallimento politico.

Per rimediare al quale i proponenti avanzano richieste circostanziate all'Unione europea: sancire il diritto

all'alimentazione per tutti gli individui nelle leggi e nelle politiche dell'Ue; operare per costruire sistemi alimentari equi e sostenibili; so-

stenere l'agroecologia e i produttori locali, i piccoli agricoltori, i lavoratori e le lavoratrici del settore alimentare; contrastare la concentrazione terriera e i monopoli di mercato; garantire prezzi equi e l'accesso a diete sane; vietare la speculazione sulle materie prime agricole e alimentari; mettere le persone, gli animali e il pianeta davanti al profitto; sostituire le pratiche di elemosina e assistenziali con sistemi basati sulla dignità; allineare la politica dell'Ue agli impegni della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e agli impegni in materia di clima; rafforzare il benessere degli animali.

Un milione di firme: *Good food for all* non è l'ennesima petizione destinata ad avere scarsa incisività pratica, ma è una Iniziativa della cittadinanza europea (Ice), strumento democratico che consente di proporre una

nuova legislazione. Per ottenere ascolto dalle istituzioni Ue, è necessario raccogliere un milione di firme in almeno sette Paesi comunitari. Se l'Ice avrà successo, il diritto al cibo diventerà un principio vincolante: le politiche europee dovranno rispettarlo, i fondi pubblici sosteneranno l'agricoltura locale, i sistemi di welfare garantire a tutti un accesso dignitoso al cibo sano.

Per saperne di più sull'argomento, approfondire le proposte della campagna e firmare la petizione, Caritas ambrosiana ha creato un sito *ad hoc* goodfood.caritasambrosiana.it.

«Questa Iniziativa - sostengono Erika Tossani e don Paolo Selmi, direttori di Caritas ambrosiana - ha il valore di riportare la discussione sul terreno della giustizia. In primo luogo verso gli esseri umani in condizioni di fragilità: non solo chi ha poco,



Anche Caritas ambrosiana aderisce alla campagna internazionale che chiede alla Ue di garantire un accesso dignitoso alla alimentazione sana

ma anche chi il cibo lo produce, spesso vittima di meccanismi di mercato che non remunerano abbastanza il lavoro a vantaggio del profitto di pochi. Giustizia, però, anche verso il pianeta che abitiamo. Proprio oggi che i potenti sembrano dimenticare, o peggio svalutare, gli impegni collettivi per mitigare il cambiamento climatico».

È la proposta dell'Azione cattolica ambrosiana: aderire al progetto del sostegno a distanza per gli istituti francescani in Palestina, frequentati da famiglie di diverse fedi

Betlemme, a scuola con un euro al giorno

Una piccola cifra che però in Cisgiordania può valere molto

DI PAOLO INZAGHI

Scommettere sull'istruzione delle nuove generazioni e sulla capacità di stare insieme, tra persone diverse, valorizzando ciò che unisce e non quello che divide. Perché solo così si può sperare in un futuro di pacificazione per la Terra Santa dove oggi sembrano invece prevalere i virus dell'odio e della violenza alimentati da fondamentalismo e nazionalismo. Per questo l'Azione cattolica ambrosiana ha deciso di aderire al progetto del sostegno a distanza per gli studenti delle scuole francescane in Palestina frequentate indistintamente dai figli delle famiglie cristiane delle diverse confessioni, che lì sono una piccola minoranza, e anche delle altre religioni.

L'Ac milanese coltiva da tempo un rapporto di amicizia con la comunità cattolica di Betlemme fatto di relazioni, ospitalità reciproca, sostegno materiale e preghiera. La scorsa estate alcuni giovani palestinesi hanno partecipato al Giubileo dei giovani con i coetanei dell'Ac milanese e ai primi di gennaio un piccolo gruppo di soci è tornato in Palestina per testimoniare la vicinanza e il sostegno a questa comunità sempre più in difficoltà. La guerra a Gaza, le tensioni in Cisgiordania, le politiche aggressive dell'attuale governo di Israele e l'atteggiamento minaccioso dei coloni nei confronti delle popolazioni palestinesi rendono la vita quotidiana sempre più difficile. Manca il lavoro (ed è molto ridotta anche la presenza dei pellegrini, che un tempo erano una fonte di reddito importante per questi territori), è difficile spostarsi e vi è un diffuso clima di



Studenti delle scuole francescane in Palestina frequentate dai figli delle famiglie cristiane delle diverse confessioni e anche delle altre religioni. A loro sono destinate le donazioni della iniziativa «Cometa Betlemme» promossa dall'Ac ambrosiana



insicurezza, che potrebbero spingere le popolazioni cristiane ad abbandonare la loro patria. «È così è nata l'idea di provare a coinvolgere tanti altri soci e simpatizzanti dell'Ac per provare a dare un aiuto materiale», spiega Gianluigi

Pizzi, che è tra coloro che stanno gestendo l'iniziativa dell'Azione cattolica ambrosiana. Concretamente, con l'iniziativa «Cometa Betlemme», lanciato a gennaio, Mese della pace, e che proseguirà per molto tempo, vie-

ne proposto di donare almeno 1 euro al giorno per un anno. Una piccola cifra che però in Cisgiordania può valere molto. Il progetto mira a «dare la possibilità al ragazzo meno fortunato di accedere a una istruzione pari a qualsiasi-

si ragazzo di alto ceto sociale», abbattendo le barriere economiche e religiose, spiega fra Rami Asakrieh, parroco di Betlemme. L'educazione è il primo e più potente strumento per uscire dalla povertà e per formare persone capaci di dialogo e di speranza. Per scelta, spiega fra Rami, le offerte copriranno solo una parte della retta annuale perché l'altra parte sarà comunque pagata dalle famiglie, come segno di corresponsabilità e impegno.

Chi aderisce al progetto sarà direttamente abbinato a una studentessa o a uno studente e riceverà periodiche informazioni su di lui, sui suoi genitori e sul percorso scolastico. L'intento, infatti, è di promuovere un coinvolgimento reale del donatore che potrà così essere aggiornato due o tre volte all'anno sui progressi dello studente, sulla sua famiglia e sulle attività dell'istituto scolastico frequentato.

Il contributo per un anno scolastico, pari a 365 euro (frazionabili secondo le disponibilità), può essere condiviso tra soci e simpatizzanti del gruppo di Ac o altre realtà che lo vogliono condividere. E c'è anche la possibilità di aderire al progetto anche con una donazione parziale, inferiore ai 365 euro l'anno: «Ogni gesto, anche piccolo, farà davvero la differenza», chiariscono i responsabili di Ac. Ulteriori informazioni sul sito www.azionecattolicamilano.it.

INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ

L'inverno in Ucraina è ancora più freddo rispetto agli scorsi anni, ma l'impegno del Mean (Movimento europeo di azione nonviolenta) per la popolazione Ucraina resta costante. Durante la stagione fredda si concentrano infatti numerosi attacchi russi sulle infrastrutture civili, con l'obiettivo di logorare le condizioni delle persone. Solo nel corso di questo mese diversi attacchi hanno interrotto le forniture a migliaia di abitazioni nella capitale ucraina, lasciando le famiglie senza riscaldamento, con le temperature esterne che si aggirano tra gli 8 e i 16 gradi sotto zero. Una diretta conseguenza è che le scuole di Kiev fino a oggi sono rimaste chiuse. Per rendere meno gravosa la situazione per molte di queste famiglie, in particolare quelle

Mean, impegno per la gente dell'Ucraina

residenti nell'Oblast di Kharkiv, il 12 febbraio partirà da Milano un tir che porterà nell'omonima regione ucraina tutto ciò che si riuscirà ad acquistare e recuperare nelle settimane precedenti. Tra i materiali più urgenti segnalati dal movimento, emerge in particolare la necessità di acquistare generatori per la corrente, batterie e *inverter*. Per sostenere inoltre le attività educative dei ragazzi, sono richiesti anche palloni da calcio, pallavolo e

pallacanestro. La consegna degli scatoloni raccolti dovrà avvenire entro martedì 10 ad Arca Onlus, nei magazzini di via Sammartini 108 a Milano. Il servizio prenderà in carico i pacchi il martedì dalle 7.30 alle 15.30 il venerdì dalle 7.30 alle 14.30, il 6 febbraio dalle 17 alle 18.30 e il 7 febbraio dalle 8.30 alle 10.30 sarà possibile consegnare gli aiuti presso le ex scuole elementari di Bonate Sopra (BG), in via San Francesco d'Assisi 5. Gli scatoloni dovranno essere ben sigillati e accompagnati dalla distinta allegata. Per rendere possibile questa spedizione, si può sostenere l'iniziativa anche attraverso un contributo volontario: informazioni sul progetto e modalità per le donazioni sul sito projectmean.it.



Quale sarà il futuro della democrazia?

Circoli Culturali Giovanni Paolo II propongono un incontro martedì 3 febbraio, alle 20, presso la sede dell'Ambrosianeum a Milano (via delle Ore, 3) sul tema, oggi quanto mai scottante, di quale possa essere il futuro della democrazia in quest'epoca caratterizzata da instabilità politica, erosione dello Stato di diritto, tensioni geopolitiche e crescente disaffezione dei cittadini verso le istituzioni e la partecipazione alla vita pubblica. Intervengono Stefania Ninatti, ordinario di diritto costituzionale all'Università Bicocca, e Luca Vanoni, ordinario di diritto pubblico all'Università degli studi di Milano. Info: circoligp2@gmail.com.

È quella di Caritas ambrosiana e Pastorale missionaria che verrà presentata mercoledì nel corso di un webinar con ospiti da tutto il mondo

«**I**o faccio nuove tutte le cose»: le parole «certe e veraci» che Colui che è assiso sul trono pronuncia nel libro ventunesimo dell'Apocalisse fanno da guida alle proposte che Caritas ambrosiana e Ufficio diaconale per la Pastorale missionaria hanno predisposto per la Quaresima di Fraternità di

quest'anno. Le proposte elaborate per le parrocchie ambrosiane verranno presentate nel corso di un webinar che si svolgerà mercoledì 4 febbraio (ore 21) e al quale parteciperanno, da quattro Paesi, i referenti dei progetti, che offriranno una testimonianza di prima mano sulla situazione delle comunità interessate dagli interventi. Dall'Algeria, monsignor Davide Carraro, vescovo di Orano, illustrerà la proposta «Restare accanto: cura e fraternità», che intende sostenere migranti e cittadini algerini in povertà, ma anche anziani affetti da malattie neurodegenerative. Dalla

Guinea Bissau si collegherà invece padre Franco Beati, missionario del Pime, che presenterà «Un'Oasi per formare il cuore dell'uomo», iniziativa pensata per favorire la formazione di coppie di sposi e catechisti nelle comunità rurali. Dal Medio Oriente, precisamente dal Libano, la voce e il volto partecipanti al webinar saranno invece quelli di don Carlo Giorgi, che cura la Pastorale dei migranti del Vicariato apostolico di Beirut e che spiegherà cosa significa «Custodire l'infanzia, costruire la pace», progetto per promuovere il diritto allo studio in 7 scuole di aree rurali del Paese. Infine dalla So-

Verso la Quaresima di fraternità

malia Sara Ben Rached, direttrice di Caritas Somalia, e il presidente monsignor Jamal Daibes, parleranno del progetto «Sostenere le madri, nutrire i bambini», che punta ad aiutare le donne con figli a coltivare in modo sostenibile ortaggi sani e a combattere la malnutrizione di 100 bambini. L'incontro online è aperto a tutti; la registrazione rimarrà poi disponibile sui siti dei due organismi. Per iscriversi, ma soprattutto per ottenere tutti i materiali, testuali e grafici, utili a realizzare la promozione dei progetti, è stata creata una pagina internet su caritasambrosiana.it.

(P.B.)

Esperienze ai confini della morte, un incontro all'Ambrosianeum

Le Fondazioni Ambrosianeum e Matarelli invitano all'incontro, a cura di Giorgio Lambertenghi Deliliers, che si terrà giovedì 5 febbraio alle 17 sul tema «Esperienze ai confini della morte (tra scienza, coscienza e teologia)». L'iniziativa si terrà presso la Fondazione Ambrosianeum (via delle Ore 3, Milano). Introduce e coordina Marcello Massimini, ordinario di Fisiologia umana all'Università di Milano. Intervengono Daniela Cattaneo, medico palliativista; Francesco Agnoli, professore di Storia e filosofia all'Ateneo.

pontificio Regina Apostolorum di Roma; Stefano Cucchetti, teologo morale e cappellano del carcere di Bollate. L'incontro esplorera' esperienze ai confini della vita, mettendo in dialogo conoscenze scientifiche, riflessioni filosofiche e prospettive teologiche, in una prospettiva multidisciplinare. Sarà un'occasione per confrontarsi su temi complessi legati alla morte, alla coscienza e alla dimensione spirituale dell'esistenza, con approfondimenti e punti di vista differenti. Per ulteriori informazioni: info@ambrosianeum.org.



Il sedicenne leccese Ismaele Duca, giovane promessa della pallanuoto, ed Enzo Masiello, leggenda dello sport paralimpico italiano, sono tra i tedefori di Milano Cortina 2026

Adulti e adolescenti a confronto

Vent'anni di Sportello Anania. Vent'anni di servizio da parte di un organismo che, promosso da Caritas ambrosiana e dal Servizio per la Famiglia della Diocesi di Milano, non cessa di dare supporto a tante famiglie che si accostano al tema dell'affido e dell'adozione. Alla delicata relazione tra genitori e adolescenti è dedicato il convegno annuale dello Sportello, un appuntamento ormai consolidato: «L'obiettivo iniziale era dare risposte alle famiglie che volevano informazioni rispetto ai temi dell'affido e dell'adozione - spiega la coordinatrice dello Sportello, Sara Oltolina -. Oggi vuole essere un luogo di promozione culturale legato ai temi dell'accoglienza in generale».

L'evento «Mondi in dialogo» è programmato per sabato 7 febbraio (alle 16) presso la parrocchia San Giovanni Battista (via Fametta 3) a Garbagnate Milanese;

nella prima parte proporrà una riflessione da parte del sociologo Stefano Laffi sul tema «Come far da guida senza conoscerne il futuro? Adulti e adolescenti insieme». L'intervento e le testimonianze di alcune famiglie adottive e affidatarie potranno essere seguiti via streaming, mentre i «laboratori di accoglienza» che seguiranno si svolgeranno in presenza, in una logica di «evento diffuso», all'interno di alcune parrocchie aderenti. «In questi anni - continua Sara Oltolina - sono diminuiti i nuclei familiari che si appoggiano all'affido. Questo dipende dal fatto che il contesto in cui viviamo trasmette spesso incertezza, isolamento e paura, anche se le persone che fanno scelte di questo tipo ci sono ancora». A fine 2024, secondo gli ultimi dati aggiornati forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, i minori in carico ai servizi sociali professionali erano, in tutta Italia, oltre 345 mila; di essi, 15.870

erano inseriti in qualche forma di affidamento familiare e 30.270 nei servizi residenziali (comunità). Le disponibilità a esperienze di accoglienza in famiglia, nella forma dell'affido ancor più nella definitiva forma dell'adozione, sono però in costante calo. In Italia, per esempio, nel 2004 le domande di adozione nazionali erano state 1.425 (e 148 i bambini dichiarati adottabili), mentre nel 2024 sono crollate a 419 (mentre i bambini adottabili si erano ridotti, ma meno sensibilmente, a 78). Eppure un dialogo, per quanto faticoso, tra minori e adulti, tra adolescenti e famiglie, resta possibile e può costituire un'avventura avvincente, anche nei casi più delicati: il convegno di Anania cercherà di dimostrare che non si tratta di un'esperienza per pochi. Info e adesioni al convegno: Sportello Anania, tel. 02.76037343 (martedì e giovedì ore 9.30-13), email anania@caritasambrosiana.it.

Due storie per la torcia olimpica

La gioia per l'onore ricevuto e il sogno di vestire i colori dell'Italia un domani

DI MAURO COLOMBO

Uno correrà nel verde della Valtellina, l'altro sfilerà al cospetto della skyline di Milano. Ismaele Duca e Enzo Masiello sono tra i tedefori che porteranno la Torcia di Milano Cortina 2026 nell'ultimo tratto del suo percorso prima dell'inaugurazione dei Giochi, in programma venerdì 6 febbraio allo stadio di San Siro. Il turno di Ismaele Duca sarà proprio oggi a Berbenno. Sedicenne di Costamasnaga (Lc), frequenta il secondo anno del Liceo scientifico sportivo all'Istituto Bacheler di Oggiono (Lc). Ha praticato a livello amatoriale diversi sport (tennis, rugby, karate, arrampicata ed equitazione), prima di trovare la sua dimensione nella pallanuoto. «Ho avuto la possibilità di mettermi alla prova in discipline individuali e di squadra - spiega -. Il tennis, per esempio, mi ha aiutato a cercare di vincere esclusivamente grazie alle mie idee e alle mie capacità. La pallanuoto, invece, mi ha trasmesso il concetto fondamentale dell'aiuto reciproco tra compagni, che si compensano e si sostengono a vicenda». Oggi gioca nella Dae Pallanuoto (dagli under 16 agli under 19), con cui disputa il campionato federale, risultando tra i primi marcatori del torneo. Durante una vacanza in camper in Grecia, è stato a Olimpia e ha visitato lo stadio Panathinaiko nel cuore di Atene. Il suo pensiero è corso ai campioni protagonisti nella storia delle Olimpiadi e si è chiesto: perché non provare personalmente un'esperienza simile? Così, quando si sono aperte le iscrizioni per gli aspiranti tedefori di Milano Cortina 2026, ha inviato la sua candidatura e le motivazioni da lui addotte circa i valori di generosità, rispetto e fair-play sono risultate tanto convincenti da valergli la selezione per percorrere un tratto di 300 metri. Cullando il so-

gno di partecipare un giorno a un'altra Olimpiade, e non più come tedeforo: «Indossare la maglia della Nazionale è l'onore più grande», confessa. Enzo Masiello è il primo italiano ad aver conquistato una medaglia sia alle Paralimpiadi estive, sia a quelle invernali, al culmine di un percorso umano prima che sportivo. Trasferitosi a Milano dalla natia Matera, nel 1987, a diciotto anni, rimane paraplegico in seguito a un incidente stradale: «Per me è stata una sfida, l'ho accettata senza abbattermi, ma ponendomi una serie di obiettivi. Da più semplici ed elementari, come scendere dal letto, lavarsi, vestirsi, uscire e salire in macchina, ai più complessi: finire gli studi, iniziare a lavorare, mettere su famiglia». L'incontro con la Fondazione Don Gnocchi è fondamentale, non solo per la riabilitazione fisica, ma anche per il futuro professionale: inizia a lavorare al suo interno come insegnante nei corsi professionali per persone con disabilità, per poi passare al settore informatico.

Nella sua «seconda vita» lo sport ha un ruolo: «Mi ha portato a evidenziare non quello che avevo perso nell'incidente - racconta -, ma quello che mi era rimasto, e mi ha aiutato a superare un gradino dopo l'altro». Il primo stimolo agonistico gli viene da un amico addestratore, poi Enzo brucia le tappe. Si impone nell'atletica paralimpica, partecipando ai Giochi di Barcellona 1992 (bronzo nei 5 mila metri), Atlanta 1996 e Sidney 2000 e stabilendo i primati italiani di tutte le distanze del fondo. Come preparazione invernale pratica lo sci di fondo: così, quando gli organizzatori dei Giochi di Torino 2006 gli propongono di tentare, non si tira indietro. Collezione un quarto posto nella 15 chilometri a Torino, l'argento nei 10 chilometri e il bronzo nei 15 chilometri a Vancouver, per Milano Cortina Enzo sarà tedeforo nell'ultima giornata, venerdì 6 febbraio a Milano: «Vedo questa esperienza come la chiusura del cerchio della mia avventura sportiva. Non so quale frazione mi toccherà esattamente, ma mi basta esserci».



Gli studenti di Enaip Lombardia alla cerimonia di apertura



Collaboreranno con Afm Banqueting nella gestione del catering. Coinvolti i corsi di cucina, sala, panificazione e pasticceria di sette sedi lombarde



Foto Unsplash

Studenti di Fondazione Enaip Lombardia parteciperanno con le loro competenze e professionalità alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi invernali, in programma venerdì 6 febbraio allo Stadio San Siro di Milano. Questa opportunità nasce dalle relazioni costruite negli anni da Enaip Lombardia, con l'obiettivo di ampliare le occasioni di crescita umana e professionale delle ragazze e dei ragazzi che ogni giorno scelgono la formazione professionale

le come strada per il proprio futuro.

Una cinquantina tra studentesse e studenti di Enaip Lombardia saranno chiamati a collaborare con la società Afm Banqueting nella gestione di una delle sale dedicate ai buffet e al catering per ospiti e invitati alla cerimonia di inaugurazione.

Un contesto reale, complesso e di grande visibilità, in cui i giovani potranno mettere in pratica competenze tecniche, capacità organizzative, senso di responsabilità e lavoro di squadra, diventando parte attiva di un momento storico per il nostro Paese. Saranno coinvolti i corsi di cucina, sala e panificazione e pasticceria delle sedi Enaip di Como, Busto Arsizio, Lecco, Vimercate, Voghera, Melzo e Cremona. Ragazze e ragazzi che, grazie al percorso formativo intrapreso, avranno l'occasione di dimostrare il valore delle proprie competenze e la qualità della formazione ricevuta, confrontandosi con

standard elevati e con una dimensione internazionale.

La presenza di studenti di Enaip Lombardia all'evento inaugurale delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 è un'occasione che rafforza il legame tra formazione e mondo del lavoro, valorizzando la formazione professionale come strumento concreto di crescita, inclusione e realizzazione personale.

«Per le studentesse e gli studenti coinvolti rappresenta un'esperienza indimenticabile, capace di lasciare un segno profondo nel loro percorso formativo e umano - dichiara il direttore generale della Fondazione Enaip Lombardia Giovanni Colombo -. Ringraziamo Afm Banqueting per questa opportunità. È un motivo di grande soddisfazione e una conferma della missione educativa di Enaip Lombardia: accompagnare i giovani nel costruire il proprio domani, anche attraverso eventi che fanno la storia».

Gruppi di parola per i figli dei separati

DI MARTA VALAGUSSA

I Consultorio Sant'Antonio di Milano, che fa parte della Fondazione Guzzetti, promuove uno spazio gratuito di ascolto e confronto tra coetanei

Il Consultorio
Sant'Antonio di Milano
promuove uno spazio
gratuito di ascolto
e confronto tra coetanei

menti familiari.

Attraverso il dialogo e attività guidate da professioniste, il percorso favorisce l'elaborazione dell'esperienza della separazione e sostiene i ragazzi nel riconoscere e condividere il proprio vissuto. L'iniziativa intende offrire un sostegno concreto ai minori che si trovano ad affrontare una fase di trasformazione della propria vita familiare, evitando l'isolamento e favorendo una maggio-

re consapevolezza emotiva. Prima dell'avvio degli incontri si è svolto un incontro di presentazione gratuito riservato ai genitori presso la sede del consultorio in via Sant'Antonio 5. Gli incontri per i ragazzi e le ragazze si terranno nella stessa sede, dalle 17.15 alle 19.15, nelle seguenti date: mercoledì 4 febbraio, giovedì 12 febbraio, mercoledì 18 febbraio e giovedì 26 febbraio. La partecipazione al gruppo di parola è completamente gratuita ed è richiesto il consenso di entrambi i genitori. Per informazioni e iscrizioni contattare il numero di telefono 02.40702441 oppure scrivere un'email a alma.bianchi@fondazioneguzzetti.it oppure a roberta.fumagalli@fondazione guzzetti.it.

FONDAZIONE GUZZETTI

Economia domestica 2.0

Il Consultorio San Cristoforo, che fa parte di Fondazione Guzzetti, propone una nuova edizione del percorso dedicato all'economia domestica 2.0, un ciclo di incontri gratuiti che mette al centro la conoscenza di sé attraverso la riflessione sulla vita quotidiana. Dopo il successo delle prime edizioni, viene ora programmato un nuovo percorso rivolto esclusivamente agli uomini. Il progetto nasce dall'idea che la gestione degli spazi domestici possa diventare occasione di consapevolezza personale. Attraverso l'osservazione guidata di alcune opere d'arte raffiguranti scene di vita quotidiana, i partecipanti sono invitati a esplorare la propria realtà interiore, i bi-

sogni e le emozioni che emergono dalle suggestioni visive. Il percorso è condotto da Giovanna Capolongo, psicologa e psicoterapeuta, che ha ideato l'iniziativa in risposta all'elevata richiesta registrata nei precedenti cicli di incontri.

Il calendario prevede quattro appuntamenti online, dalle 20.30 alle 22, sempre di martedì: 3 febbraio (Mettere in ordine dentro di me: da dove comincio? Da me!); 10 febbraio (La porta: chi entra e quando?); 17 febbraio (La tavola: l'accoglienza non si improvvisa); 24 febbraio (Le camere da letto: nido d'amore o ripostiglio).

Iscrizioni: giovanna.capolongo@fondazioneguzzetti.it. (MV)



GIORNALISMO

Il cristianesimo sui giornali

L'Istituto superiore di scienze religiose di Milano propone a partire dal 14 febbraio un corso di aggiornamento di 12 ore su «Giornalismo: l'informazione in tema di cristianesimo nella società secolarizzata», fruibile online e in presenza presso la sede dell'Istituto, via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 3. Docenti saranno Cristina Uggioni, giornalista professionista e autrice di numerosi libri, e il teologo Pierangelo Sequeri, che terrà una lezione. Il corso si propone di approfondire il giornalismo che nella società secolarizzata si occupa del cristianesimo, fornendo competenze specifiche per affrontare l'informazione religiosa nel contesto attuale e offrendo formazione teorica e tecnica a chi lavora nella comunicazione. Verranno trattati: comunicazione umana; principali tratti del contesto sociale e culturale odierno; caratteristiche del buon giornalista e suoi doveri; criteri per stabilire cos'è notizia; ricerca delle notizie in tema di cristianesimo; fonti e scelta del linguaggio. Il corso è rivolto a docenti di religione e altre discipline, laureati in scienze della comunicazione, giornalisti, operatori della comunicazione in uffici stampa, associazioni, fondazioni, ordini, congregazioni, parrocchie e diocesi, blogger e appassionati. Lezioni al sabato mattina dalle 10 alle 11.40. La registrazione di ogni lezione resterà disponibile per l'intera durata del corso. Calendario: 14, 28 febbraio; 7, 14, 21, 28 marzo. Per informazioni e iscrizioni: segreteria@issrmilano.it.

«La parrocchia comunica», nuova edizione

Da marzo a maggio, tre incontri in Curia con esperti rivolti ai comunicatori di parrocchie, associazioni e movimenti Aperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni all'edizione 2026 de «La parrocchia comunica», il percorso rivolto a chi si occupa di comunicazione nelle parrocchie, in associazioni e movimenti. L'iscrizione è obbligatoria, fino a esaurimento posti, compilando il form disponibile sul portale www.chiesadimilano.it, e il

costo è di 30 euro per l'intero corso.

Titolo di quest'anno è «Quando comunicare è difficile». Il percorso si svilupperà su tre incontri, sempre al sabato mattina: 21 marzo, 11 aprile, 23 maggio. In ogni appuntamento sarà possibile mettersi in ascolto e in dialogo con nomi autorevoli del giornalismo e della comunicazione e approfondire strumenti pratici utili anche per la comunicazione ecclesiastica. Gli incontri si terranno dalle 9.45 alle 12.45 nella Sala convegni della Curia arcivescovile, in piazza Fontana 2 a Milano.

Il primo appuntamento, sabato 21 marzo, è dedicato al tema «Raccontare bene il be-



Una passata edizione de «La parrocchia comunica»

ne»: dialogheranno Elisabetta Soglio, giornalista del *Cronaca della Sera - Buone notizie*; Bruno Mastroianni, consulente di comunicazione e formatore; don Gianluca Bernardini, dell'Ufficio Comunicazioni sociali della

Diocesi. Il focus operativo, curato da Raffaele Biglia, sarà dedicato allo strumento del Bilancio di missione parrocchiale. Il secondo incontro, l'11 aprile, ha come titolo «Cercate e troverete». Al centro della

mattinata, un confronto tra Juan Narbona, professore di Comunicazione istituzionale presso la Pontificia università della Santa Croce di Roma, e don Luca Fossati. Seguirà un approfondimento sull'uso di Analytics e SEO, curato da Iris Farina, di Itl. «E se scoppia la crisi?» è il titolo dell'appuntamento conclusivo, il 23 maggio: Marco Bardazzi, giornalista e fondatore di «Be a media company», dialogherà con Stefano Femminis su come affrontare crisi di comunicazione. La mattinata sarà completata da un focus operativo sulla gestione della community parrocchiale sui social, a cura di Federico Bianchino.

Il 7 marzo l'arcivescovo aprirà il processo di beatificazione del ragazzo morto a 17 anni
Una storia segnata dalla passione per l'amicizia e da una fede profonda e gioiosa

Gallo, una vita alla ricerca di Dio

Sabato 7 marzo, nella Cappella arcivescovile, l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, aprirà il processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Marco Gallo (1994-2011). Pubblichiamo l'Editto per la Causa redatto da don Marco Gianola, delegato episcopale per il processo.

DI MARCO GIANOLA *

Mons. Mario Enrico Delpini, arcivescovo di Milano, ha accolto in data 10 giugno 2024 il Supplice Libello, presentato il 31 maggio 2024 da padre Andrea Mandolini, postulatore legittimamente costituito nella Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Marco Gallo, laico adolescente, nato a Chiavari (Genova) il 7 marzo 1994 da Antonio e Paola Cevasco. Egli trascorse i primi tre anni a Casarza Ligure, in Diocesi di Chiavari, assieme alle sorelle Francesca, maggiore di tre anni, e Veronica, minore di tre. Marco viene battezzato il 19 giugno nella parrocchia di San Michele Arcangelo in Casarza Ligure. Cresce in una famiglia unita e con solidi valori cristiani: i genitori fanno parte del movimento ecclesiale di Comunione e liberazione. A Casarza il piccolo Marco frequenta la scuola dell'infanzia, gestita dalla parrocchia. Nel settembre 1999 la famiglia si trasferisce ad Arese (Milano) e l'anno successivo a Lecco, dove frequenta la Scuola elementare parificata «Pietro Scola». Il Servo di Dio riceve la Prima Santa Comunione l'11 maggio 2003 nella basilica di San Nicolò a Lecco, ove pure riceve il sacramento della Cresima, il 29 maggio 2005. Dal 2004 al 2007 Marco frequenta la scuola secondaria di primo grado «Massimiliano Kolbe» in Lecco. Nel settembre 2007 Marco inizia il Liceo scientifico «Don Gnocchi» a Carate Brianza. All'interno del Liceo, egli diventa presto un punto di riferimento: invita i suoi amici a partecipare ad iniziative per l'aiuto scolastico ai ragazzi di Biassona e Inverigo (MB) e gli incontri con loro terminano sempre con una breve catechesi. Alla domenica pomeriggio li invita a fare compagnia agli anziani disabili dell'Istituto don Orione di Seregno (MB). La sua leadership, vissuta con fede profonda e gioiosa, testimonia a tutti che segue Gesù è la fonte della vera felicità.

Dal 2008 alla morte, il Servo di Dio frequenta regolarmente la Scuola di comunità di Gs, espressione del mo-

vimento ecclesiale di Comunione e liberazione; in modo graduale si inserisce pienamente nel predetto movimento, dove viene educato alla vita cristiana ch'egli alimenta con la meditazione del Vangelo e con una intensa vita sacramentale attraverso la partecipazione all'Eucaristia e la celebrazione del sacramento della Ricchezza.

Marco amava la vita, si poneva molte domande e soprattutto aveva trovato nell'amore per Gesù e per il prossimo la fonte della vera gioia. Per questo lasciava in tutti coloro che lo conoscevano una viva convinzione di santità. Tale fama di santità, non essendosi spenta, anzi essendosi consolidata negli anni ha spinto mons. Giampiero Luigi Devasini, vescovo di Chiavari, a costituirsi attore della causa per ottenerne e seguirne la beatificazione e la canonizzazione, secondo le norme della Santa Sede. Pertanto, conformemente all'art. 43 dell'Istruzione *Sanctorum Mater* del Dicastero delle Cause dei santi (17 maggio 2007) si invitano tutti i fedeli che abbiano testimonianze significative o scritte del Servo di Dio a presentarle - anche in fotocopia - al competente Servizio per le Cause dei santi di questa Curia arcivescovile di Milano (piazza Fontana, 2) e su mandato dell'arcivescovo di Milano si pubblica all'Albo della Curia arcivescovile il presente Editto, che rimarrà esposto per un mese e sarà riportato sulle pagine dell'inserto diocesano *Milano Sette*, allegato al giornale *Avvenire*.

* Servizio per le Cause dei santi



La foto di copertina del volume di Marco Gallo «Anche i sassi si sarebbero messi a saltellare» (Itaca, 224 pagine, 14 euro)

Erba ricorda Aristide Pirovano a 29 anni dalla morte

Nella chiesa di Santa Maria Nascente, la Messa presieduta da don Massimiliano Parrella in suffragio del vescovo missionario

Oggi a Erba la Messa delle 10 nella chiesa di Santa Maria Nascente sarà celebrata in suffragio di monsignor Aristide Pirovano a 29 anni dalla sua scomparsa. L'iniziativa è dell'Associazione Amici di monsignor Aristide Pirovano, d'intesa con la Comunità pastorale Sant'Eufemia. Il vescovo missionario erbese - già prelato di Macapà, Superiore generale del Pontificio istituto missioni estere e cappellano dei lebbrosi di Maribuba - morì il 3 febbraio 1997 nella Casa del Pime a Rancio di Lecco, dove era ricoverato da qualche settimana. Stava per compiere 82 anni, essendo nato a Erba il 22 febbraio 1915. Il 6 febbraio, in Santa Maria Nascente, si celebrarono i solenni funerali, presieduti da monsignor Pasquale Macchi, prelato emerito di Loreto e già segretario personale di Paolo VI, con l'omelia pronunciata da monsignor Bernardo Citterio, ausiliare del cardinale Carlo Maria Martini, arcivesco-

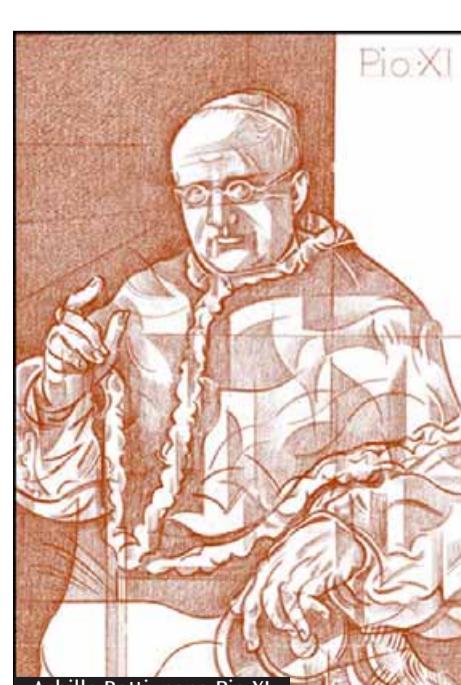
vo di Milano. A presiedere la celebrazione odierna sarà don Massimiliano Parrella, dal 2022 Casante dell'Opera Don Calabria, la Congregazione dei Poveri servi della Divina Provvidenza a cui padre Aristide affidò la comunità brasiliana di Maribuba nel 1991, al momento del suo ritorno in Italia. A novembre don Parrella ha rappresentato l'Opera alla Cop30 di Belem, capitale dello Stato brasiliano del Pará, a pochi chilometri da Maribuba: in quella circostanza la comunità sorta dall'ex lebbrosario ha presentato il proprio modello di sviluppo integrale e sostenibile, le cui fondamenta furono gettate negli anni Settanta da Marcello Candia e dallo stesso padre Aristide. La celebrazione odierna intende rinnovare il legame tra la Chiesa erbese e la testimonianza missionaria di monsignor Pirovano, ricordandone l'impegno pastorale e umano a favore delle popolazioni più fragili.

CONFERENZA

Ricordando Martini e Laras

Domenica le Suore di Nostra Signora di Sion propongono un nuovo appuntamento del ciclo di conferenze «Per conoscere Israele», dedicato all'approfondimento dei grandi temi dell'Ebraismo. L'incontro si svolge all'Oratorio Corpus Domini, in via Piermarini, ed è in programma alle 18, con possibilità di partecipazione sia in presenza sia da remoto (link disponibile sul portale diocesano chiesadimilano.it).

Al centro della serata la relazione di Pierfrancesco Fumagalli dal titolo «Carlo Maria Martini e Giuseppe Laras: la nascita del dialogo ebraico-cristiano in Italia», dedicata a due figure centrali del confronto tra ebrei e cristiani nel secondo Novecento. L'appuntamento successivo è in programma il 2 marzo. Per informazioni è possibile contattare suor Maria Luisa al numero 328.3196356.



Achille Ratti, papa Pio XI

Desio, papa Pio XI e il suo tempo

Sabato 7 febbraio Desio (MB) dedica un'intera giornata di studi e celebrazioni alla figura del suo cittadino Achille Ratti nel convegno «Pio XI e il suo tempo», giunto alla quattordicesima edizione, promosso nel centenario del primo Giubileo del 1925 indetto da Pio XI. La giornata si apre alle 9 nella Sala Stendhal di Villa Cusani Traversi Tittoni, in via Lampugnani 62, con i saluti delle autorità civili e religiose e l'apertura dei lavori. La sessione mattutina prevede gli interventi di monsignor Ennio Apeci sulla figura di Pio XI attraverso *L'Osservatore Romano* negli anni 1937-1938; Antonio Cantamesse su prudenza e preghiera nel pensiero del Pontefice; Umberto Dell'Orto su

Pio XI e le giovani generazioni nell'Anno Santo del 1925 e Sergio Ubbiali sulla teologia di Pio XI. I lavori riprendono alle 15 con la lettura degli abstract di numerosi studiosi e un eventuale dibattito con il pubblico. Sono previste, tra le altre, le relazioni di Davide Adreani sugli studi romani di Achille Ratti nei quaderni della Biblioteca Ambrosiana; Franco Cajani sul monumento a Pio XI realizzato da Alberto Dressler a Desio; Valerio Lazzarini su don Ernesto Bonaiuti e l'articolo 5 del Concordato del 1929; Giorgio Vecchio sugli esordi di una pastorale familiare e Vittorio Alessandro Sironi sulla storia clinica degli ultimi anni di vita di Pio XI. Nel contesto delle iniziative per il centenario è presentata anche

CENTRO DI SPIRITALITÀ

Vocazione e preghiera

Dal febbraio a maggio il Centro studi di spiritualità propone due corsi dedicati a temi fondamentali della fede e della spiritualità cristiane, aperti a tutti. Le lezioni si tengono al giovedì mattina alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, in via Cavalieri del Santo Sepolcro 3 a Milano, con possibilità di frequenze online per motivate ragioni. Il corso «La vocazione del credente», tenuto dalla professore suor Anna Maria Borghi, è in programma dalle 9.15 alle 10.50. Segue, dalle 10.55 alle 12.30, «La preghiera cristiana: storia e teologia», affidato al professor monsignor Claudio Stercal. I corsi, della durata di dodici settimane per un totale di 24 ore di lezione ciascuno, iniziano il 12 febbraio e si concludono il 21 giugno. La tassa di iscrizione unica è di 45 euro, mentre la quota per ciascun corso è di 100 euro. Iscrizioni entro venerdì 6 febbraio. Info: tel. 02.863181; segreteria@ftis.it.

l'opera «Il Sacro profanato» - Seregno, agosto 2025, serigrafia su ceramica a tiratura limitata realizzata da Giovanni Sottile per ricordare l'atto vandalico alla statua di Giovanni Paolo II. La chiusura dei lavori è fissata alle 17 con l'intervento di monsignor Gian Carlo Pergo, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e abate di Pomposa, sul tema «Una pace disarmata e disarmante: da Pio XI a Leone XIV». La giornata si conclude, alle 18.30, con la solenne concelebrazione eucaristica nella Basilica dei Santi Siro e Materno di Desio, presieduta dallo stesso monsignor Pergo, e alle 21, nella medesima basilica, con il concerto «The Sound of Peace» del Coro e orchestra sinfonica Amadeus, in memoria di Pio XI.

Radio Marconi

«Parole per capire», le novità tra nuovi cittadini e donne

Si arricchisce di nuove voci la rubrica di Radio Marconi «Parole per capire». Da domani, lunedì 2 febbraio, nel doppio appuntamento alle 16.15 e alle 6.20, Maurizio Bove presidente di Anolf Milano e Lombardia, proporrà un ciclo dedicato al tema stranieri. Le definizioni che si usano a questo proposito variano da migranti a extracomunitari o magari clandestini. Le persone che vengono da altri Paesi o che sono anche nati in Italia, ma da genitori stranieri, sono una realtà ricca e complessa. Per approcciarla più correttamente serve iniziare a usare le parole giuste. Ecco allora che il ciclo avrà come sottotitolo «I nuovi cittadini», a sottolineare come servano realismo e un nuovo angolo visuale per ribaltare la narrazione sul tema ancora formalmente negativa.



Questa non è l'unica novità di «Parole per capire». Un percorso per conoscere Milano a partire da alcuni simboli più o meno noti è appena iniziato e ha come guida Fabio Lopez. In cantiere invece una serie di parole delle «buone leggi», un'altra sulle donne milanesi che hanno illuminato il volto della città e un terzo sulle parole del carcere, per riprendere l'appello dell'arcivescovo nel suo ultimo Discorso alla città. Ancora invece in fase di progettazione una sorta di grammatica di base per le parole della sicurezza. Perdurante una retorica sul tema che restringe il concetto di sicurezza all'ordine pubblico e alla sfera del codice penale, occorre «ripassare» le altre declinazioni: sicurezza sul lavoro, ma anche domestica e sociale.

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Kleber Mendonça Filho. Con Wagner Moura, Maria Fernanda Cândido, Gabriel Leone. Genere Thriller. Brasile, Francia, Paesi Bassi, Germania (2025). Filmclub Distribuzione.

E un grande periodo per il cinema brasiliano. Dopo la vittoria agli Oscar del bellissimo *lo sono ancora qui* di Walter Salles, arriva in sala *L'agente segreto*. Il regista Kleber Mendonça Filho ci porta nel 1977 con una sequenza di apertura shock: il protagonista, Marcelo, va a fare benzina a un distributore. Vicino alla pompa di benzina c'è un cadavere, è lì da giorni. La polizia lo sa, ma non fa niente. Con questo pugno nello stomaco inizia un film la cui trama si dipana pian piano, senza un vero e proprio centro. Le cose accadono nel film consequenzialmente una dopo l'altra a partire dal ritorno del protagonista, fuggitivo, in patria. Per raccontare il resto occorre-

«L'agente segreto»: la dittatura in Brasile, per riflettere su memoria e traumi storici

rebbe lo stesso tempo di visione del film.

Tra le tante sottotrame c'è il ritrovamento di una gamba umana nella pancia di uno squalo che terrorizza la popolazione. Complice l'uscita, pochi anni prima di *Lo squalo* al cinema. Addirittura c'è chi ipotizza che la gamba prenda vita di notte per prendere a calci gli omosessuali. Tutto questo è, chiaramente, un'efficace metafora della violenza della dittatura militare.

L'agente segreto non è un film semplice e potrebbe non incontrare il gusto di tutti. Eppure è un viaggio che vale la pena affrontare, se si ha lo stomaco. Scopriremo, molto in là nel film, che Marcelo è braccato da sicari. E mentre si cerca di capire il perché ci si ritrova immersi nel passato di un Brasile che sta facendo i conti proprio ora, grazie al cinema, con l'orrore della violenza di Stato.

Nel documentario *Retratos Fantasmas*, Mendonça Filho mostrava il declino della sua città natale attraverso i cambiamenti delle sale cinematografiche e dei luoghi di incontro. Allo stesso modo riflette qui sul tema della memoria facendosi carico di un trauma generazionale e storico. Le fotografie, gli archivi, indagati dai personaggi, sono il tentativo del film di dare voce a tutti quei morti lasciati senza nome ai margini della strada e della storia. Temi: memoria, dittatura militare, Brasile, traumi storici, testimonianze, ribellione.



FOTOGRAFIA

Rosenblum e New York, un ritratto



Michelino da Besozzo, Madonna dell'Idea, fronte, Museo del Duomo, Milano



Michelino da Besozzo, Madonna dell'Idea, retro, Museo del Duomo, Milano

VISITE ESCLUSIVE

Cattedrale, «Armonie segrete»



All'interno degli eventi collaterali alla mostra dedicata all'arte di Walter Rosenblum «Il mondo e la tenerezza», in programma fino al 19 febbraio al Centro culturale di Milano, mercoledì 4 febbraio alle ore 18.15 il curatore e storico della fotografia Roberto Mutti presenta la conferenza «Da New York al mondo. Il nucleo incandescente della fotografia sociale», arricchita dalla proiezione di immagini storiche e opere fotografiche (ingresso libero). L'incontro, accompagnato da un ampio apparato visivo, è dedicato alla cosiddetta *New York School*, un'indagine sulle opere di fotografi formatisi a New York, città che ha rappresentato per loro un punto di partenza e di ritorno, sia fisico sia ideale. La conferenza, attraverso immagini documenti d'epoca, abbraccia un arco storico che prenda avvio a metà degli anni Trenta con l'esperienza della *Farm Security Administration*, prosegue con la *Photo League* - con richiami al contributo di Rosenblum - per arrivare alle opere di Robert Frank, William Klein e Diane Arbus.

Nel percorso visivo e narrativo verranno inoltre approfonditi gli influssi esercitati a New York dal cinema, dalla letteratura, dalla poesia e dalle arti visive.

Info: tel. 02.86455162.

Anniversario: l'antica Abbazia di Viboldone celebra i suoi 850 anni dalla costituzione



Sabato la Messa di inaugurazione con monsignor Agnesi e la presentazione del prevosto don Violoni

tradizioni. La Madonna dell'Idea e la Candelora Secoli di fede, storia e arte tra le navate del Duomo

DI LUCA FRIGERIO

Ancora oggi, da secoli, per la festa della Presentazione del Signore tra le navate del Duomo di Milano viene portata in processione una preziosa icona a due facce, chiamata «Madonna dell'Idea»: un ligneo gonfalone dipinto, tesoro della cattedrale, che è erede, a sua volta, di una tradizione che si perde nella notte dei tempi. Su un lato è dipinta una «Madonna in trono col Bambino». Il piccolo Gesù sta in piedi sulle ginocchia della madre: è nudo, e María, con gesto pudico, stende un sottile velo all'altezza del pube, la cui trasparenza, tuttavia, ha la funzione di svelare, più che di coprire: ecco il Verbo che si è fatto carne, vero uomo vero Dio. Alle loro spalle tre angeli tendono una cortina, che appare come un ampio mantello rosso rivestito all'esterno di una bianca pelliccia maculata. Un velario di gran pregio, che ben si abbina con la veste elegante della Vergine. Dettagli e raffinatezze che parlano il linguaggio dell'ultimo gotico, quello detto «internazionale», perché si diffuse in tutte le grandi corti d'Europa, prima che in Italia iniziasse la rivoluzione del Rinascimento.

Dall'altro lato della tavola, invece, troviamo la «Presentazione di Gesù al Tempio». Come si legge nel vangelo di Luca, «quando venne il tempo della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore». In questa scena si vede l'anziano Simeone, «uomo giusto e timorato di Dio», che riconsegna a Maria suo figlio, subito dopo aver pronunciato le parole profetiche. Giuseppe porta le due tortore da offrire al Tempio: anziana e con la lunga barba grigia, con in testa una curiosa berretta, sembra più il «nonno» che il padre terreno di Gesù, ma del resto era questa la tradizionale iconografia per lo sposo di

Maria, desunta dal «ritratto» che emerge dai vangeli apocrifi. A destra, invece, si staglia la profetessa Anna, che «era molto avanzata in età» e «non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con dignità e preghiere»: anche lei «si mise a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme».

Il particolare più toccante di questa scena, tuttavia, è proprio in quello slancio di Gesù verso la madre, in quelle mani protese al reciproco abbraccio. Con il volto di María, tuttavia, che non è gioioso come ci aspetteremo, ma appare anzi adorabilmente perverso da un'intima tristezza. Con grande efficacia, cioè, l'artista ci mostra la profonda impressione che devono aver suscitato nella Vergine le ultime parole che le ha rivolte Simeone, come in un sussurro: «Egli è qui per la rovina e risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».



La processione con la Madonna dell'Idea nel Duomo

Un piccolo, grande capolavoro, insomma. Sulla cui paternità in passato non esistevano dubbi, anche perché la tavola reca la firma di Michelino da Besozzo, uno dei più importanti artisti italiani del primo Quattrocento, celebrato dai contemporanei come «pittore sommo», «stupendissimo», il «nuovo Poliçeto», per non citare che alcuni elogi. Nato attorno al 1370, probabilmente nel borgo varesino di Besozzo, Michelino fu attivo giovanissimo a Pavia e nel 1404 fu invitato a Milano alla Fabbrica del Duomo, dove però dovette giungere solo alcuni anni più tardi, impegnato com'era in altri cantieri e in altre città. L'icona è custodita nel Museo del Duomo di Milano, ma, come si diceva, in cattedrale è ancora oggi al centro delle celebrazioni del 2 febbraio, quando, con una solenne processione, si ricorda la Purificazione della Vergine e la Presentazione di Gesù al Tempio. È la festa antichissima che la devozione ambrosiana chiama «Candelora», posta a conclusione dell'intenso ciclo natalizio.

Ma perché questa Madonna è detta «dell'Idea? Per alcuni studiosi il nome deriverebbe direttamente dal culto della *Magna Mater Idea*, cioè la dea Cibele, madre degli dei, in onore della quale, nell'antichità pagana, si svolgevano processioni per invocare la fertilità della terra. La processione, quindi, sarebbe la cristianizzazione degli antichi riti pagani: la Chiesa avrebbe sostituito Cibele con la vera «*Idea*», la Madre di Dio, Maria santissima. Questa interpretazione non è tuttavia condivisa da altri ricercatori, che propongono invece di interpretare il termine «*idea*» nel suo significato etimologico: dal greco *eidon*, immagine; o da *oidea*, *oidegia*, cioè Maria che indica suo Figlio, la vera via.



In libreria Oratori, educatori si diventa e si cresce

Fermarsi per rileggere il proprio servizio educativo è un passaggio essenziale per ritrovare motivazione, stile e direzione. *Educatore in campo. 5 passi per la verifica del servizio* (Centro ambrosiano, 48 pagine, 5 euro) è un susseguito della Fondazione oratori milanesi, nato per la Settimana dell'educazione della Diocesi ambrosiana, che propone la verifica come un tempo prezioso di confronto tra educatori: uno spazio per riflettere insieme, rafforzare il gruppo e rilanciare il cammino, soprattutto nell'accompagnamento di preadolescenti e

adolescenti in oratorio. Il volume offre strumenti pratici e attività concrete per rimettersi in movimento, riscoprire la bellezza del tempo condiviso e crescere nella dimensione educativa e spirituale. Lo sport è valorizzato come porta d'ingresso nel mondo dei ragazzi e come opportunità per costruire alleanze educative tra oratorio e società sportive. Un testo agile e operativo, pensato per sostenere educatori e realtà oratoriane nella costruzione di un progetto educativo condiviso e significativo.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:

- Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
- Lunedì 2 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); alle 10 *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche da martedì a sabato); alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da martedì a sabato); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche giovedì, venerdì e sabato).
- Martedì 3 alle 9.15 preghiere



del mattino; alle 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì). Mercoledì 4 alle 9.30 Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì); alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 5 alle 18.45 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 6 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 7 alle 7.25 il Santo del giorno; alle 10.30 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.